



Lo Spirito Santo è il presente di Dio, eppure paradossalmente ci è difficile sentirlo vicino. Dal momento che è immateriale, perché non si vede, non si sente e non si tocca, c'è il rischio di pensarlo come un concetto astratto o un influsso magico. In realtà, è vero il contrario: è lui a farci fare l'esperienza di Dio, innestandolo nella concretezza della nostra vita. Neanche il respiro si vede, ma se smettessimo di respirare anche solo per qualche minuto, moriremmo. Così è per la vita cristiana: senza lo Spirito, si diventa aridi: "Senza la tua forza, nulla è nell'uomo" (sequenza di Pentecoste).

San Giovanni lo chiama "paràclito": è colui che sta dalla nostra parte. Come un buon avvocato, ci difende e si prende cura di noi, ci insegna ogni cosa e ci ricorda ciò che Gesù ha detto (cf. Gv 14,26), cioè ci dà la forza interiore per comprendere e attuare la sua parola, rendendola per noi pane di vita e luce sul cammino.

La Pentecoste completa il tempo pasquale. San Luca la pone sette settimane dopo la Pasqua e dieci giorni dopo l'Ascensione, in concomitanza con la festa ebraica delle settimane (cf. At 2,1). Secondo San Giovanni, invece, l'effusione dello Spirito Santo sui discepoli avviene nel cenacolo, "la sera di quello stesso giorno, il primo della settimana" (Gv 20,19), cioè nel giorno della risurrezione. Per il primo, il dono dello Spirito segna l'inizio della Chiesa, per il secondo è la pienezza della Pasqua, il sigillo della nuova creazione, radicalmente rinnovata dalla risurrezione. San Luca vuole sottolineare il legame profondo fra la vicenda terrena di Gesù Cristo e l'azione della Chiesa: la comunità degli apostoli continua e attua, estendendola a tutto il mondo, l'opera di salvezza del Risorto. Quando gli uomini hanno tentato con le loro sole forze di scalare il cielo, costruendo la torre di Babele, non sono più stati in grado di intendersi (cf. Gen 11,1-9). Al contrario, a Gerusalemme, nel giorno di Pentecoste,

Le meditazioni di Papa Francesco

## Dio, un amico con cui pregare

"Pregare è anche 'negoziare' con Dio per ottenere quello che chiedo al Signore" ma soprattutto per conoscerlo meglio

**"Ma che bello questo Papa! Mi piace tanto!"**

**Quante volte sentiamo pronunciare parole simili, quasi che il Papa fosse un divo del cinema. Il Papa è un uomo che molti decenni fa ha lasciato tutto per servire Cristo e annunciare il Vangelo. Egli annuncia il Vangelo: non racconta una storia e non tiene una lezione di teologia. Il Vangelo è la via che porta l'uomo verso Dio e che gli apre il dialogo con Lui.**

**Il dialogo con Dio si prova nella vera preghiera.**

**Un giorno Papa Francesco ha insegnato ai propri contemporanei un modo per pregare più intensamente: qui troverete il riassunto di ciò che egli ha detto.**

Guido C.

### PAPA FRANCESCO

Meditazione mattutina di Papa Francesco nella cappella della Chiesa di Santa Marta (giovedì, 3 aprile 2014) (da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, Anno CLIV, n.076, Ven. 04/04/2014, liberamente modificato da questa redazione per esigenze di spazio editoriale).

Pregare è come parlare con un amico: per questo "la preghiera deve essere libera, coraggiosa, insistente", anche a costo di arrivare a "rimproverare" il Signore. Con la consapevolezza che

## Lo Spirito Santo è il presente di Dio

*"Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano" (1 Cor 2,9)*

tutti i presenti, pur appartenendo a popoli diversi, capiscono ciò che dicono gli apostoli (cf At 2,6). Questi infatti parlano la lingua propria della Chiesa, che è l'amore. Esso solo non conosce confini né barriere: perciò l'annuncio pasquale è capace di fecondare ogni cultura, raggiungendo il cuore dell'uomo e rispondendo ai suoi bisogni più profondi. La Pentecoste è un nuovo inizio, una nuova creazione. Per questo, secondo San Giovanni, donando lo Spirito Gesù Risorto "soffia", anzi "alita" sui discepoli (Gv 20,22): come Dio Padre, nel racconto della creazione (cf. Gen 2,7), impasta Adamo dalla terra e soffia in lui l'alito della vita, così il Figlio, nel giorno della risurrezione, infondendo lo Spirito sugli apostoli crea il nuovo Adamo, cioè l'uomo capace di amare e di progredire nella concordia e nella fratellanza.

"Grazia" è la parola che riassume ciò che lo Spirito realizza in noi: indica qualcosa di grande valore, che non abbiamo meritato e di cui non abbiamo pagato il prezzo. Noi siamo abituati a ritenere che ciò che ci è dato gratis, proprio perché non l'abbiamo pagato, valga poco o nulla. Per fortuna – o meglio, per grazia – la logica di Dio è diversa: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano" (1 Cor 2,9). Lo Spirito ci viene dato anzitutto con il Battesimo e la Confermazione, ma tutta la vita cristiana è abitata dalla grazia. Potremmo anzi dire che il nostro stesso essere parte della Chiesa è frutto della grazia: "dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia" (Gv 1,16).

Una così grande e immeritata generosità ci sprona alla riconoscenza e ci invita a nostra volta a guardare agli altri con simpatia e disponibilità: "Gratuitamente avete ricevuto,

gratuitamente date" (Mt 10,8). Con i piedi ben saldi a terra, consapevoli dei bisogni di chi ci vive accanto, mettiamoci in gioco non puntando sulle nostre capacità ma radicati nella certezza che Gesù è veramente risorto. Grazie allo Spirito, siamo certi che nella sua morte è già stata sconfitta anche la nostra morte, cioè il nostro limite, la nostra fragilità e il peccato.

Don Mauro Rivella

### PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

Spirito Santo, eterno Amore,  
che sei dolce Luce che mi inondi  
e rischiari la notte del mio cuore;  
Tu ci guidi qual mano di una mamma;  
ma se Tu ci lasci non più d'un passo solo avanzaemo!  
Tu sei lo spazio che l'essere mio circonda e in cui si cela.  
Se m'abbandoni cado nell'abisso del nulla,  
da dove all'esser mi chiamasti.  
Tu a me vicino più di me stessa, più intimo dell'intimo mio.  
Eppur nessun Ti tocca o Ti comprende  
e d'ogni nome infrangi le catene.  
Spirito Santo, eterno Amore.

s. Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein



lo Spirito Santo c'è sempre e ci insegna come fare. È lo stile della preghiera di Mosè (Esodo 32, 7-14) quello che Papa Francesco ha riproposto nella messa celebrata giovedì mattina, 3 aprile, nella cappella della Casa Santa Marta.

Nella sua preghiera Mosè fa "una vera lotta con Dio". E così facendo "ci insegna come pregare: senza paura, liberamente, anche con insistenza". Mosè "insiste, è co-

raggiato: la preghiera deve essere così!".

Nel negoziare con Dio la salvezza del popolo che era stato infedele, Mosè ricorda tutte le buone azioni che Dio aveva compiuto per il suo popolo e alla fine comprende che Dio ama il suo popolo nonostante il tradimento che da esso ha subito.

Ed è anche "questo che fa la preghiera in noi: ci cambia il cuore, ci fa capire meglio

com'è il nostro Dio". Ma per questo, ha aggiunto il Pontefice, "è importante parlare al Signore non con parole vuote come fanno i pagani". Bisogna invece "parlare con la realtà: ma, guarda, Signore, ho questo problema nella famiglia, con mio figlio, con questo o quell'altro... Cosa si può fare? Ma guarda che tu non mi puoi lasciare così!".

La preghiera prende e richiede tempo. Infatti "pregare è anche "negoziare" con Dio per ottenere quello che chiedo al Signore" ma soprattutto per conoscerlo meglio. Ne viene fuori una preghiera "come da un amico a un altro amico". Del resto "la Bibbia dice che Mosè parlava al Signore faccia a faccia, come un amico". E "così deve essere la preghiera: libera, insistente, con argomentazioni". Persino "rimproverando un po' il Signore: ma tu mi hai promesso questo e

non l'hai fatto!". È come quando "si parla con un amico: aprire il cuore a questa preghiera".

Papa Francesco ha anche ricordato che, dopo il faccia a faccia con Dio, "Mosè è sceso dal monte rinvigorito. Ha conosciuto di più il Signore. E con quella forza che gli aveva dato riprende il suo lavoro di condurre il popolo verso la terra promessa". Dunque "la preghiera rinvigorisce".

Il Pontefice ha concluso chiedendo al Signore che "dia a tutti noi la grazia, perché pregare è una grazia". E ha invitato a ricordare sempre che "quando preghiamo Dio, non è un dialogo a due", perché "sempre in ogni preghiera c'è lo Spirito Santo". Dunque "non si può pregare senza lo Spirito Santo: è lui che prega in noi, è lui che ci cambia il cuore, è lui che ci insegna a dire a Dio 'padre'".

### PROCESSIONE MARIANA 29 MAGGIO 2014

Giovedì 29 maggio si svolgerà, nella nostra Unità Pastorale, la tradizionale processione a conclusione del mese dedicato alla Beata Vergine Maria.

Il ritrovo per tutti i fedeli è fissato, all'incirca alle ore 21,00, nelle proprie parrocchie da cui partirà la processione con flambeaux, verso la nostra chiesa madre della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba.

In caso di cattivo tempo non si svolgerà la processione, ma il ritrovo rimane ugualmente fissato per le ore 21,00, direttamente nella Chiesa della Visitazione, per lo svolgimento della preghiera mariana.

Campi Estivi Zonali Unità Pastorale 20

## Un'esperienza da raccontare

Il campo estivo parrocchiale è non solo gioco, gite, riposo, ma una proposta di uno stile diverso dove diamo a Dio la possibilità di farsi conoscere. Sarà un'esperienza di vita cristiana da raccontare e da ricordare

(segue da pag. 1)

Ma questo aiuta a crescere, fa allargare gli orizzonti, fa sperimentare che è difficile mettere insieme tante persone e tante teste, è impossibile direi se non c'è qualcosa e Qualcuno che unisce, se non impariamo a coniugare il "noi" al posto dell'"io" e ad essere fratelli e sorelle, prima ed al di là dell'essere amici.

Aggiungerei un altro ingrediente dei campi: l'essenzialità. Anche questo è (o dovrebbe essere) uno stacco dalle abitudini consuete. Essenzialità vuol dire vivere il campo sapendo che al campo non c'è tutto quello che ho a casa mia, ma che c'è il necessario (e anche di più) per vivere e divertirsi. Per qualcuno (e non parlo solo dei ragazzi!) alcune richieste sono "chocanti": usare il cellulare solo alla sera, non portare l'i-pod e la console-giochi, cercare di mangiare di tutto e non sprecare il cibo, non portarsi biscotti, patatine e affini da mangiare durante la notte in camera!

Si, per qualcuno sembrano cose fuori dal mondo e spesso non vengono capite, ma sono un aiuto a tornare all'essenziale, a svuotarci la testa e il cuore da tutto ciò che lo riempie e non lascia spazio alla scoperta di Dio e di chi siamo veramente: non un'appendice del cellulare, non uno stomaco da riempire, non un consumatore a cui svuotare le tasche, ma figli amati e ricercati da Dio Padre, che ci implora da anni di dargli un attimo di tempo in cui possa dirci questa verità e farcela gustare!

Questo è o, dobbiamo ammettere, dovrebbe essere l'ambiente del campo. Poi ci sono ancora tantissime altre cose come il gioco, le serate, le camminate, il cammino formativo che si propone ai ragazzi secondo le varie fasce di età. Ma ritengo importante sottolineare che il campo è anzitutto una settimana da vi-



CAMPI DI ALTRI TEMPI

vere in modo diverso, una settimana di "stacco" dalle proprie abitudini e consuetudini per sperimentare che si possono fare le stesse cose in modo diverso, con un altro stile.

Perché questo avvenga è allora importante che siamo tutti convinti, dai più piccoli ai più grandi, che il campo è la proposta di questo "stile diverso". È necessario che gli adulti siano consapevoli che la parrocchia non deve organizzare la vacanza ai ragazzi, ma fargli una proposta interessante di vita; che gli animatori siano consapevoli che non è detto che un campo sia "riuscito" solo perché tutti si sono divertiti; che le famiglie scelgano di iscrivere i ragazzi al campo perché interessati a questa proposta e collaborino con questo stile, ad esempio limitando le telefonate durante il campo, facendo la scelta coraggiosa

di non lasciare il cellulare ai più piccoli, non riempiendo la borsa di cose inutili da

mangiare. E anche i ragazzi che partecipano ai campi soprattutto i più grandi non lo

vivano come la vacanza o la colonia aziendale, ma che siano disponibili a dare a Dio

una possibilità per farsi conoscere. Non è poco!

doncorrado

## Counseling Pastorale

La relazione d'aiuto in ambito pastorale, una risorsa preziosa per il credente

Recentemente l'attività professionale del *counselor* è stata giuridicamente riconosciuta dalla Legge 4/2013. Questa nuova professione comincia a trovare maggior spazio anche in Italia. Ugualmente in ambito ecclesiale, la relazione d'aiuto si presenta come risorsa preziosa alla coscienza cristiana nel suo percorso di vita e fede. Per cercare di addentrarci meglio in questo nuovo ambito professionale, abbiamo scelto di intervistare la dott.ssa Barbara Marchica, Counselor Psicossintetico Professionista, Counselor Pastorale e Licenziata in Teologia Morale. Le abbiamo rivolto alcune domande precise e concrete, sperando di fornire una cornice più chiara e reale di questa interessante attività pastorale.

**Chi è il counselor? E in particolare, chi è il counselor pastorale?**

Il *counselor* è un professionista della relazione. L'obiettivo del *counseling* è aiutare la persona ad aiutarsi. Infatti, attraverso l'ascolto e l'empatia, la persona è in grado di trovare in prima soluzione alle proprie difficoltà familiari, lavorative, scolastiche, esistenziali e spirituali. La persona, rintracciando le sue risorse personali, aumenta la sua autostima e diventa più consapevole delle sue scelte. L'attività di *counseling* è sostanzialmente differente da un lavoro terapeutico. Scopo specifico del *counseling* pastorale è aiutare l'altro a riscoprire la sua dimensione interiore, quale risorsa importante per vivere e relazionare meglio, all'interno di una visione fortemente cristiana.

**In Italia quali strutture si occupano di counseling pastorale?**

Tre sono i centri che si occupano specificatamente di *counseling* pastorale: il Centro Camilliano di Formazione di Verona, il Centro di Pastoral Counseling di Camaiore (LU) e il Teresianum di Roma. Per un ulteriore approfondimento sul tema, rimando ad un articolo che trovate sul mio sito, in cui trovate anche un'intervista a Mons. Guglielmo Borghetti, docente e già direttore del Centro di Camaiore, oggi vescovo di Pitigliano-Sovana-Orbetello (GR): [www.barbaramarchica.it/counseling/il-counselor-pastorale](http://www.barbaramarchica.it/counseling/il-counselor-pastorale).

**Tre benefici del counseling pastorale:**

Direi che il primo beneficio che l'attività di *counseling* offre

è quello di diventare persone più consapevoli di quello che siamo, viviamo, sentiamo e crediamo, e di conseguenza diventiamo persone che si conoscono di più, secondo beneficio. Più conosci te stesso più diventi consapevole di chi sei e cosa cerchi. Il rapporto circolare tra conoscenza di sé e consapevolezza di sé porta a diventare protagonisti attivi della propria vita, non semplici spettatori. Ecco il terzo grande beneficio.

La fede, se autentica, deve aiutare la persona a diventare protagonista della sua vita. Il rapporto intrinseco e fondamentale tra vita e fede deve trovare nella coscienza credente una sinergia comportamentale, che a sua volta è chiamata realmente a diventare prassi di vita. Quella che il Vangelo chiama a vivere come pratiche buone di relazioni con se stessi, con gli altri e con Dio.

**Praticamente a chi si rivolgono i tuoi incontri? Quale metodologia proponi?**

L'attività di *counseling* si rivolge a tutte le persone desiderose di migliorare la qualità della propria vita e delle proprie relazioni. Grandi o piccoli, adulti o adolescenti. Attraverso incontri individuali o incontri di gruppo, il *counseling* si propone come attività dinamica ed esperienziale. Nei miei incontri e corsi propongo differenti tecniche: dal disegno allo scrivere, dal role-play alla libera condivisione. Il tutto all'interno di un clima libero, sereno e riservato. Solo attraverso l'esperienza, noi facciamo memoria di nuovi circuiti di comportamento che ci permettono piccoli o grandi cambiamenti nella nostra quotidianità.

**Il tuo prossimo corso qui a Torino...**

Proporrò un seminario Domenica 15 giugno dalle 10.00 alle 16.00 sulla resilienza, cioè la capacità di resistere nelle situazioni avverse. Attraverso un lavoro sulle qualità interiori, i frutti dello Spirito (Gal 5), cercheremo di rintracciare quelle risorse interne ed esterne che sono indispensabili per non lasciarsi abbattere dalle difficoltà o dagli eventi negativi.

Tutte le informazioni le trovate sul mio sito: [www.barbaramarchica.it](http://www.barbaramarchica.it)

a cura di **Daniele Gandini**  
(segue a pag. 6)

### CAMPI ESTIVI 2014

Ecco ragazzi, il calendario che le vostre parrocchie hanno organizzato per i prossimi Campi Estivi Zonali. Iscrizioni in parrocchia in orario d'ufficio.

**Dal 23 giugno al 29 giugno - gruppo 2<sup>a</sup> media**  
a San Michele di Prazzo

**Dal 7 luglio al 13 luglio - gruppo 3<sup>a</sup> media**  
a Soucheres Basses

**Dal 14 luglio al 20 luglio - gruppo 1<sup>a</sup> superiore**  
a Soucheres Basses

**Dal 14 luglio al 20 luglio - gruppo 2<sup>a</sup> superiore**  
a San Michele di Prazzo

**Dal 21 luglio al 27 luglio - gruppo 3<sup>a</sup> superiore**  
in Francia

**Dal 25 luglio al 4 agosto - Biennio 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> superiore**  
Marcia Francescana in Veneto e ad Assisi